



Alpe di Megna: il borgo



Richiedi i nostri itinerari nei negozi che espongono questo adesivo.



I Caricatori d'Alpe



L'allevamento del bestiame caratterizzò questa località prima ancora dell'agricoltura. Ad Alpe di Megna era attiva una stazione di monta per bovini ed equini di cui oggi vediamo qualche resto sotto il voltone di ingresso della corte principale (foto sopra). Qui prestava la sua opera uno dei cinque Caricatori d'Alpe noti al censimento del territorio valbronese dei primi del novecento. I "Caricatori" erano contadini/allevatori che guadagnando nei mesi estivi le località di pascolo venivano incaricati di accudire mandrie composte da bestiame privato; era infatti naturale che la stragrande maggioranza delle famiglie possedesse almeno una vacca e si preoccupasse di mandarla al pascolo per tutta la bella stagione. La vacca partiva dopo un lungo periodo di ricovero nella stalla di corte, dove il più delle volte partoriva e il trasferimento al pascolo garantiva un ritorno ad un ambiente naturale, tra i suoi simili e spesso anche una nuova gravidanza.



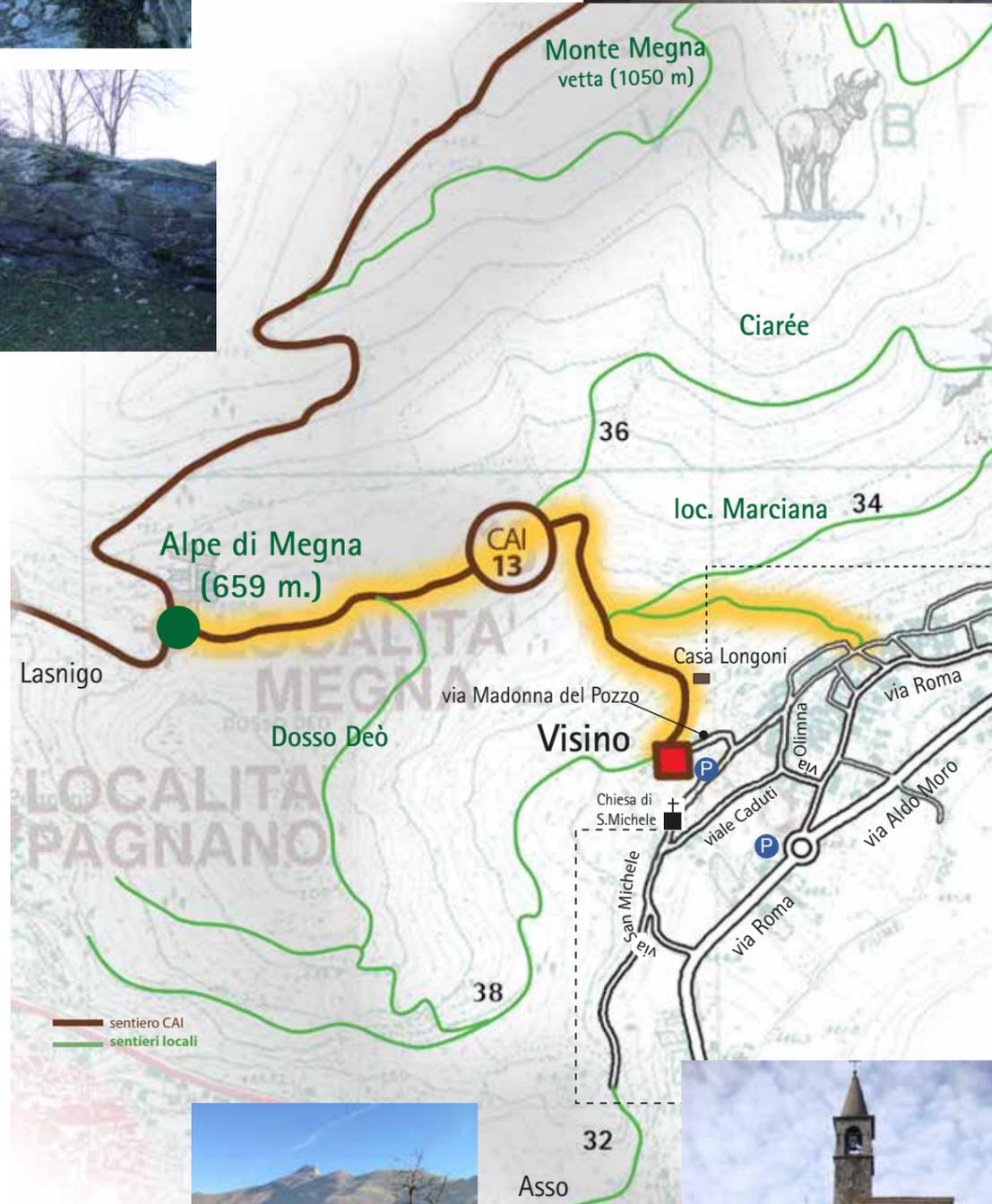
Massi erratici

I massi erratici sono grandi massi (detti anche trovanti) dalle caratteristiche geologiche differenti da quelle del luogo circostante. Per il mistero legato alla loro provenienza, nel corso dei secoli furono oggetto di culti di vario tipo. Si scoprì poi essere reperti lasciati dal ritiro dei ghiacciai. I massi di questa zona sono stati abbandonati dal passaggio del ghiacciaio dell'Adda (ghiacciaio abduano) che unendosi con quello dello Spluga e della Valchiavenna, nel periodo di massima estensione aveva una lunghezza di 220 km. (dallo Stelvio alle porte di Monza).

Considerati veri e propri monumenti dell'era glaciale, sono oggi protetti da una legge regionale, ma per millenni sono stati scalpellati, sfruttati e riutilizzati come materiale da costruzione per farne are sacrificali, cippi stradali, marciapiedi, architravi, stipiti di portoni, capitelli, oppure strumenti di uso quotidiano come macine per cereali o legumi. Particolarmente grande e stratificato è il masso a ridosso della fontana di Megna, nella foto qui sopra a destra ripreso posteriormente, così come si presenta all'arrivo al borgo.



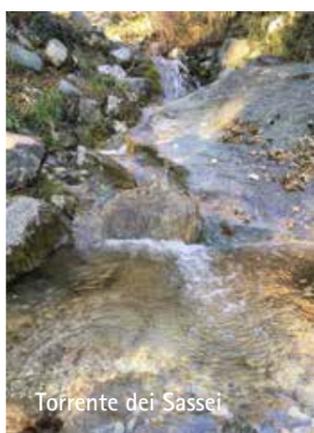
Corni di Canzo: il corno occidentale



Un esempio di canalizzazione delle acque

Arrivati a Casa Longoni, il sentiero che stiamo percorrendo (foto qui sopra a sinistra) rappresenta un espediente di canalizzazione che la sapienza contadina ha messo in opera e che il buon senso dei giorni d'oggi ha voluto conservare a vantaggio di una proficua cura dell'ambiente; si tratta del greto di deflusso di un torrente che, provenendo dalla zona a monte del fabbricato e discendendo lungo i confini di proprietà, in questo punto invadeva e invade tuttora il tratto di mulattiera.

La conservazione di questa soluzione rappresenta una primitiva e piccola opera di ingegneria: l'ingresso delle acque nella mulattiera è irrobustito e canalizzato da una sorta di argine, un piccolo tetto o ponte, (foto qui sopra a destra) che ha anche la funzione di frenare eventuali trasporti detritici prima della loro caduta sul sentiero. L'opera di consolidamento del canale centrale contiene e convoglia le acque e contemporaneamente consente a tutti il passaggio, anche a piccoli trattori o mezzi di lavoro (che qui di certo non rischiano di restare prigionieri del fango). Infine, il deflusso dalla mulattiera nel naturale scorrimento verso valle è là dove il torrente diviene anche confine tra differenti proprietà.



Torrente dei Sassei

Questo itinerario è sostenuto da:



www.venersrl.it
www.venerdesign.it



Merita una visita la chiesa di San Michele, a Visino: per la struttura, l'ubicazione e per i tesori d'arte che custodisce, tra cui un dipinto di Andrea Appiani e un polittico del Bergognone.



Chiesa di S. Michele

